

COMUNE DI PALERMITI

DESCRIZIONE DEI LAVORI

INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON LA SOVRAPPOSIZIONE DELLE AREE INDIVIDUATE DAL C.O.I DESTINATE AL SOCCORSO IN CASO DI CATACLISMI

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO



C.O.I.



Ass. Naz. Vol.
Protezione Civile
ANGELI BLU

Centro Operativo comunale di Protezione Civile

Comune di Palermiti - CZ

Ass.ne Naz.le di Vol. Protezione Civile Angeli Blu (Ente Gestore)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

| | | |
|----------------------------------------|-------|---------------------------|
| OGGETTO: RELAZIONE TECNICA GENERALE | DATA | TAVOLA N° 1 |
| | SCALA | |

| | | | |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------|------------------------------|----------------------------------------|
| RESPONSABILE UTC Geom. Ubaldo Valentino | RESPONSABILE C.O.I. Di.Ma. Pietro Gualtieri | IL SINDACO Roberto Giorla | IL TECNICO Arch. Graziella Ruggiero |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------|------------------------------|----------------------------------------|

COMUNE DI PALERMITI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <u>1. PREMESSA</u> | 3 |
| <u>2. PARTE GENERALE</u> | 3 |
| 2.1 Dati di base relativi al territorio comunale | 3 |
| Inquadramento generale | 3 |
| Cartografia di base | 5 |
| Strumenti di pianificazione | 6 |
| <u>3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO</u> | 8 |
| 3.1 Inquadramento generale del sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio | 8 |
| 3.1.0 Definizioni | 9 |
| 3.2 Rischio Incendi di Interfaccia | 10 |
| 3.2.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia..... | 11 |
| 3.2.2 Scenari di rischio di riferimento..... | 12 |
| DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA..... | 13 |
| VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA' | 13 |
| 3.2.3 Livelli di allerta..... | 15 |
| 3.3 Rischio idrogeologico e idraulico (frane) | 16 |
| 3.3.1 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico | 16 |
| 3.3.2 Rischio idrogeologico..... | 18 |
| 3.4 Rischio sismico | 19 |
| 3.5 Altri rischi | 20 |
| <u>4.LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA</u> | 21 |
| 4.1 Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio | 21 |
| 4.2 Coordinamento operativo locale | 21 |
| 4.2.1 Presidio operativo comunale | 21 |
| 4.2.2 Centro operativo comunale | 21 |
| 4.3 Attivazione del presidio territoriale | 24 |
| 4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni | 24 |

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico | 24 |
| 4.6 Misure di salvaguardia della popolazione | 24 |
| 4.6.1 Informazione alla popolazione | 24 |
| 4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione | 24 |
| 4.6.3 Censimento della popolazione | 24 |
| 4.6.4 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza | 24 |
| Aree di emergenza | 25 |
| 4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione | 25 |
| 4.6.6 Assistenza alla popolazione | 27 |
| 4.7 Ripristino dei servizi essenziali | 27 |
| 4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture | 27 |
| | |
| <u>5 MODELLO DI INTERVENTO</u> | 27 |
| 5.1 Il sistema di comando e controllo | 27 |
| 5.1.1 Eventi idrogeologici e/o idraulici | 28 |
| 5.1.2 Eventi sismici | 28 |
| 5.1.3 Incendi di interfaccia | 28 |
| 5.2 Le fasi operative | 29 |
| 5.3 Procedura operativa | 30 |
| | |
| ACRONIMI | 39 |

1. PREMESSA

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 —Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione dispone all'art. 1, comma 9 che i Sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione. Ancora nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza, il comma 10 dello stesso articolo dispone che il Commissario delegato ponga in essere ogni azione di impulso utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n. 267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi dai fuochi. La predisposizione di tali piani di emergenza, che deve essere attuata dai comuni in tempi brevi, necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, che dovrà essere effettuata dalle Prefetture -Uffici Territoriali del Governo con il coordinamento delle Regioni ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali. Al fine di adempiere alle disposizioni dell'ordinanza è stato predisposto un documento che contiene indicazioni pratiche dei piani d'emergenza speditivi a livello locale e delle prime misure di salvaguardia per i vari eventi che si possono verificare all'interno del territori. Il manuale fornisce indicazioni affinché si possano definire scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi di interfaccia, che potranno essere migliorati e completati successivamente sulla base delle risultanze delle attività di cui al comma 8 art.1 dell'O.P.C.M. 3606/2007, e da altri eventi. Inoltre il documento illustra i principali obiettivi da perseguire, che devono essere adattati nella realtà locale, nonché il modello di intervento che riporta le attività necessarie ad una efficace gestione dell'emergenza. Ad oggi il rischio incendi di interfaccia è stato poco considerato ed approfondito nella pianificazione di emergenza in cui esperienze passate hanno generato una particolare sensibilità al problema. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico ed idraulico, si ricorda invece che la Legge n. 267/98 ha reso obbligatorio il piano di emergenza comunale nei comuni che presentano aree ad alto rischio, in particolare quella della Direttiva PCM 27.02.2004 e s.m.i., recepito organicamente a livello di norma primaria dall'art. 3-bis della L.225/1992, così come novellata dalla citata L. 100/2012 e delle relative Direttive regionali di recepimento.

2. PARTE GENERALE

2.1 Dati di base relativi al territorio comunale

INQUADRAMENTO GENERALE

In questa sezione viene riportato l'insieme dei dati di inquadramento generale del territorio comunale che costituiscono la base della pianificazione in oggetto. La sezione è divisa in tre sotto-sezioni: inquadramento generale, cartografia di base e strumenti di pianificazione. Nella prima —inquadramento generale”, oltre a dati assai generali quali, ad esempio, il nome dell'Autorità di Bacino competente, la Comunità Montana e la cartografia I.G.M. e C.T.R. di riferimento, vi è l'individuazione della classe altimetrica e morfologica del territorio comunale. Tali informazioni sono necessarie per contestualizzare il tipo di territorio, in questa fase è stato

anche indispensabile reperire dati riguardanti l'idrografia e l'eventuale presenza di invasi, informazioni che, sono state necessarie e pertanto sono state approfondite ed ampliate nella parte di analisi dei rischi idrogeologico ed idraulico. Infine, sono stati individuate le principali vie di comunicazione e degli edifici di interesse pubblico su tutto il territorio comunale, poiché questa è indispensabile sia per la ricostruzione dello scenario, per ciò che concerne l'individuazione degli esposti, sia per la definizione del modello di intervento, per quanto riguarda l'individuazione delle vie di fuga o delle aree di emergenza. Nella seconda sotto-sezione "cartografia di base" viene presentata la lista della cartografia necessaria per sviluppare il piano di emergenza in oggetto, sia per il rischio di incendi di interfaccia, sia per quello idrogeologico e idraulico e con eventuali rischi di cui sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione a cui si è fatto riferimento nella stesura del piano di protezione civile. Nell'ultima sotto-sezione, di fondamentale importanza, sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione essi sono stati fornite dalle diverse Amministrazioni competenti, in particolare Provincia, Regione ed Autorità di bacino.

| | |
|-------------------------|------------------------------------|
| COMUNE | PALERMITI |
| PROVINCIA | CATANZARO |
| REGIONE | CALABRIA |
| AUTORITA' DI BACINO | |
| COMUNITA' MONTANA | COMUNITA' MONTANA "FOSSA DEL LUPO" |
| ESTENSIONE TERRITORIALE | 18 kmq |

DATI DI BASE

Dati geografici

- Codice ISTAT 079089
- Zona altimetrica: collina interna

Confini comunali

- A nord – comune di Vallefiorita;
- Ad est – comune di Gasperina, Montauro, Squillace;
- A sud - comune di San Vito, Montepaone, Gasperina;
- Ad ovest – comune di Vallefiorita, Centrache;

Sede municipale

- Indirizzo: via Marconi;

Popolazione

- Popolazione residente: 1192 (28-12-2016 - ISTAT);
- Densità demografica: 66.22 ab/kmq;

Altimetria

- Il comune di Palermiti è compreso nella fascia interna del versante Ionico Centrale, su un territorio con andamento altimetrico compreso tra i 245 ed i 815 metri sul livello del mare. Il centro urbano si trova a 496 m.s.l.m.

Idrografia

- Il territorio del comune di Palermiti è percorso da vari fossi tra cui:
FOSSO IANNETTA - FOSSO PARROTTA – FIUME CROZZA,
FOSSO CAMULLO,
FOSSO PATACCA – FOSSO BRINDISI,
FOSSO PIRITIGRI – FOSSO ORDICA,
FOSSO CAVALLARI – FOSSO MONACHELLA,
FOSSO FERRATELLO – FOSSO ROCCELLA,
FOSSO CHIARIZZI,
FOSSO COLAO.
I suddetti fossi confluiscono nel fiume Alessi che lambisce il confine comunale con Vallefiorita e Squillace.

Individuazione delle vie di comunicazione e degli edifici strategici e di interesse pubblico

- Il territorio del comune di Palermiti ha le seguenti vie di accesso principali:
 1. Da nord- Autostrada SA-RC, svincolo Lamezia Terme – Catanzaro, collegamento con la SS280/E848, collegamento con la SS 106 direzione Soverato, prendere la SP162/2 direzione Squillace;
 2. Da Sud: SS106, collegamento SP162/2 direzione Squillace;

Classificazione sismica

| <u>Classificazione sismica</u> | <u>descrizione</u> | <u>a_g (*)</u> |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| 1 | E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti | $a_g > 0.25$ |

CARTOGRAFIA DI BASE

| <u>Nome carta</u> | <u>Fonte</u> |
|---------------------------------------------------------|--------------|
| TAV- 1a – Aerofotogrammetria in scala 1:50000 – 1:25000 | U.T.C |

CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI - IDROGEOLOGICO – IDRAULICO - SISMICO

| Nome carta | Fonte |
|------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| TAV – 1b - CARTA IDROGRAFICA in scala 1:50000 | ARPACAL |
| TAV – 1c - CARTA DELLA MASSIMA INTENSITA' MACROSISMICA in scala 1:5000 | U.T.C. |
| TAV – 1d - CARTA EVOLUZIONE STORICA DELL'EDIFICATO in scala 1:2000 | U.T.C. |
| TAV – 1f - CARTA GEOLOGICA in scala 1:5000 | Ufficio Tecnico Comunale |
| TAV – 1g- CARTA USO DEL SUOLO in scala 1:5000 | Ufficio Tecnico Comunale |
| TAV – 1i - CARTA RETICOLO IDROGRAFICO in scala 1:10000 | PPC |
| TAV – 3 - CARTA VINCOLI PAI in scala 1:2000 | Ufficio Tecnico Comunale |
| TAV – 4 - CARTA CLIMATICA in scala | PPC |
| TAV – 5 – CARTA DEGLI INCENDI STORICI in scala 1:5000 | Ufficio Tecnico Comunale |
| TAV – 6 – CARTA DEGLI INCENDI DI INTERFACCIA | PPC |
| TAV – 7 – CARTA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO | Ufficio Tecnico Comunale |

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

LIVELLO REGIONALE

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| LEGGI REGIONALI PROTEZIONE CIVILE | <p>Regolamento n°18 del 2016 REGOLAMENTO REGIONALE DISCIPLINA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE, DELLE PROCEDURE OPERATIVE PER LA SUA GESTIONE E DELL'UTILIZZO DEI LUOGHI DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE.</p> <p><i>Legge regionale 26 luglio 2012, n. 33</i> "Norme per la promozione e la disciplina del volontariato".</p> <p>Regolamento Regionale del 29 aprile 2003, n. 5 – "<i>Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile</i>".</p> <p>Legge Regionale di Protezione Civile 10 febbraio 1997, n. 4 "<i>Legge Organica di Protezione Civile della Regione Calabria</i>".</p> |
| PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI – PIANO AIB | <p>Piano Regionale 2014-2016 (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 282 del 08/07/2014</p> <p>legge 21 novembre 2000 n. 353, "Legge quadro in materia di incendi boschivi"</p> |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA | <p>Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile (Delibera di Giunta Regionale 24 luglio 2007, n. 472)</p> |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI | |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI | |

LIVELLO PROVINCIALE

| | |
|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI | PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE- MAPPA DEI RISCHI - 2012 |
| PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE | PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE – PROVINCIA DI CATANZARO - 2012 |
| PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – DEL. C.P. N°5 DEL 20/02/2012 |
| PIANO DI EMERGENZA DIGHE | |

LIVELLO COMUNALE

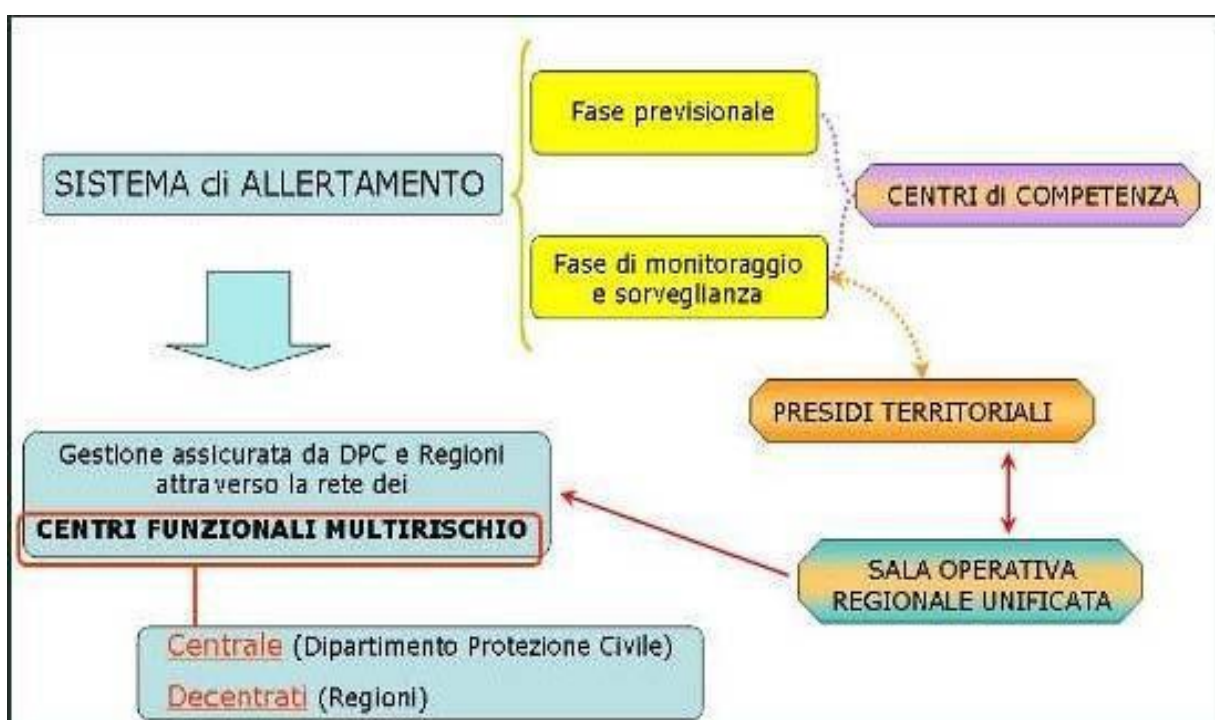
| | |
|-----------------------------|--|
| PIANO REGOLATORE GENERALE | |
| PIANO STRUTTURALE COMUNALE | |
| PIANO DI EMERGENZA COMUNALE | |

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1 Inquadramento generale del sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Le Regioni in cui è attivo un Centro Funzionale Decentrato sono ufficialmente dotate di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale e, qualora posseggano adeguati requisiti di capacità ed esperienza, possono avere facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza. Molti dei Centri Funzionali, a partire da quello Centrale, sono organizzati per settori di rischio, primi fra tutti quelli relativi al rischio idrogeologico ed idraulico. Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i Centri di Competenza, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti preoperativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata. I compiti di ciascun Centro Funzionale sono quelli di: - raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli EE.LL. e da Centri di competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio; - elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati; - assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio. Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale si sviluppi attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza. La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali. Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, nonché stabiliti i relativi sistemi di soglie di riferimento, parametriche e complesse, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone, anche in riferimento a tali sistemi di soglie, e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità. Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali. La pianificazione di emergenza deve quindi prevedere procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento secondo procedure concordemente stabilite tra Stato e Regioni, delle autorità di Protezione Civile competenti ai diversi

livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità. I piani di emergenza, alla luce di quanto appena riportato, si dovranno articolare in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello di intervento necessario per affrontare l'evento atteso e/o in atto. Per ciò che concerne lo scenario di rischio, è opportuno sottolineare che nel piano non solo si dovrà descrivere lo scenario statico di riferimento, cioè lo scenario conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevato, ma sarà anche necessario considerare una gradualità di scenari dinamici, cioè scenari intermedi la cui evoluzione potrebbe sfociare nello scenario statico di riferimento. Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dai Piani d'emergenza, provinciali e comunali, sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità comunicati dai Centri Funzionali, con livelli di allerta che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali. Tali criteri, a cui i Comuni si devono attenere nella redazione del proprio Piano di Emergenza, vengono stabiliti da ciascuna Regione, in assenza dei quali i Comuni faranno riferimento al presente documento.



3.1.0 Definizioni

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio. A tal fine si premette che per rischio si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità. Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La pericolosità indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...). Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni. Per beni esposti si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio

comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- strutture sanitarie,
- istituti scolastici,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...),
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (uffici postali, banche, agenzie del territorio,...)
- sedi di: VVUU, Carabinieri, Capitaneria di Porto e Associazioni Volontari
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

3.2 Rischio incendi di interfaccia;

3.3 Rischio idrogeologico;

3.1.3 Rischio sismico;

3.1.4 Rischio;

3.1.5 Altri rischi: Ferrovia, Marino (Porto, Grotte, Spiaggia libera), Inquinamento delle acque.

3.2 Rischio incendi di interfaccia

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di

residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici, così come dal "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innesco e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;

b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;

c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;

d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:

1) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;

2) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.; 3) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

3.2.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale. Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionale nazionale ed i sistemi previsionali regionali, ove presenti, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato. Tuttavia, tale raccordo può essere perseguito nell'ambito dell'azione commissariale, per essere

successivamente affinato e stabilizzato in via ordinaria. Nelle Regioni dove tali sistemi previsionali non siano presenti, il Centro Funzionale Centrale, sempre attraverso il livello regionale, potrà svolgere tale servizio in via sussidiaria assistendo la pianificazione promossa dal Commissario e quindi fornendo informazioni adeguate al livello comunale. Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Le aree a rischio incendi di interfaccia sono state individuate ed indicate nella cartografia allegata al piano, considerando una fascia di 50 m, di demarcazione tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con le possibili fonti di fuoco. La valutazione dei rischi nella fascia di interfaccia è stata eseguita correlando la vulnerabilità degli esposti con la pericolosità di un'area avente una larghezza pari a 200 m attorno alle aree di perimetrazione delle strutture antropiche (fascia perimetrale).

La fascia d'interfaccia si può suddividere in relazione alle seguenti classi di rischio:

- RISCHIO ALTO (R4): fascia di colore rosso
- RISCHIO MEDIO (R3): fascia di colore arancione
- RISCHIO BASSO (R2): fascia di colore giallo
- RISCHIO NULLO (R1): fascia di colore bianco

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- pericolosità alta; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture-UTG, rispettivamente:

a) alla Provincia;

b) ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;

c) ai Comuni;

d) ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

3.2.2. Scenari di rischio di riferimento

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25- 50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, aree picnic,);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia". Sulla cartografia sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia 50 metri. È stata tracciata intorno a tali aree perimstrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

La metodologia che si propone è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

Tale analisi speditiva e relativa a ciascuna delle sotto-aree identificate è predisposta sulla base della CTR e di rilevamenti in situ, ma può essere sostenuta da carte quali quelle forestali e dell'uso del suolo, delle ortofoto ecc.

I fattori considerati sono i seguenti:

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei

popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla CTR, si individua il tipo di vegetazione tramite carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto o tramite rilevamenti in situ.

| Vegetazione tramite: carta forestale, carta uso del suolo, ortofoto, rilevamenti in situ. | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------|
| | Coltivi e pascoli | 0 |
| | Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati | 2 |
| | Boschi di latifoglie e conifere montane | 3 |
| | Boschi di conifere mediterranee e Macchia | 4 |

Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla CTR si individua tramite ortofoto o rilevamenti in situ.

| Densità di vegetazione tramite: ortofoto o rilevamenti in situ. | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|-----------------------------------------------------------------|---------|-----------------|
| | Rada | 2 |
| | Colma | 4 |

Pendenza

La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. E' da individuare attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica o dai rilevamenti in situ. Per la valutazione di questo parametro, qualora la zona presentasse una complessa orografia, si dovrà considerare all'interno della sotto-area la parte più vicina agli insediamenti perimetrati.

| Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|---------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------|
| | Assente | 0 |
| | Moderata o Terrazzamento | 1 |
| | Accentuata | 2 |

Tipo di contatto: contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.

| Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|-------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|-----------------|
| | Nessun Contatto | 0 |
| | Contatto discontinuo o limitato | 1 |
| | Contatto continuo a monte o laterale | 2 |
| | Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato | 4 |

Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Questi dati potranno essere reperiti presso il Corpo Forestale dello Stato. Sovrapponendo i dati delle perimetrazioni degli incendi pregressi alla carta delle sotto-aree della fascia perimetrale (200m), sarà possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

| Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-----------------|
| | Assenza di incendi | 0 |
| | 100m < evento < 200m | 4 |
| | Evento < 100m | 8 |

Classificazione del piano AIB: è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad una classe bassa di rischio.

| Classificazione piano AIB tramite: piano AIB regionale | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|--------------------------------------------------------|---------|-----------------|
| | Basso | 0 |
| | Medio | 2 |
| | Alto | 4 |

3.2.3 Livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscano una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



In dettaglio:

Nessuna fase. Alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;

Fase di Preallerta. La fase si attiva: - con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB; - al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media; - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione. La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: - dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta; - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

Fase di preallarme. La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: - da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme. La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: - dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale. Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso d'evacuazione (cfr. fase di allarme).

3.3 Rischio idrogeologico e idraulico

3.3.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. Tabella E), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. Tabella D), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

| | FENOMENI | SCENARIO D'EVENTO | | EFFETTI E DANNI |
|------------------------|----------------------------------------------------------|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ORDINARIA CRITICITÀ | Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi. | METEO | Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria; | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane |
| | | GEO | Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi ed urbana | |
| | | IDRO | Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria | |
| MODERATA CRITICITÀ | Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti. | GEO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ▪ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ▪ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ▪ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone. |
| | | IDRO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Oclusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. | |
| CRITICITÀ ELEVATA | Eventi meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti. | GEO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; ▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone. |
| | | IDRO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. | |

I suddetti livelli di criticità ed i relativi scenari sono associati ad eventi la cui intensità ed estensione sono comunemente caratterizzati da diversi tempi di ritorno, così come dettagliati di seguito:

| |
|---------------------------------------------------------------|
| Criticità ordinaria: tempo di ritorno compreso tra 2 e 5 anni |
| Criticità moderata: tempo di ritorno compreso tra 5 e 20 anni |
| Criticità elevata: tempo di ritorno maggiore di 20 anni |

Il comune di Palermiti è attraversato da:

FOSSO IANNETTA - FOSSO PARROTTA – FIUME CROZZA,
FOSSO CAMULLO,
FOSSO PATACCA – FOSSO BRINDISI,
FOSSO PIRITIGRI – FOSSO ORDICA,
FOSSO CAVALLARI – FOSSO MONACHELLA,
FOSSO FERRATELLO – FOSSO ROCCELLA,
FOSSO CHIARIZZI,
FOSSO COLAO
oltre a vari fossi e valloni

I suddetti fossi confluiscono nel fiume Alessi che lambisce il confine comunale con Vallefiorita e Squillace.

Nella cartografia allegata (TAV – 3 – CARTA DEI VINCOLI PAI) sono definite le aree che potrebbero essere soggette a fenomeni di frana.

3.3.2 Rischio idrogeologico

Il territorio comunale di Palermiti secondo il PAI è soggetto alle seguenti categorie di rischio;

- Rischio di frana;
- Rischio d'inondazione.

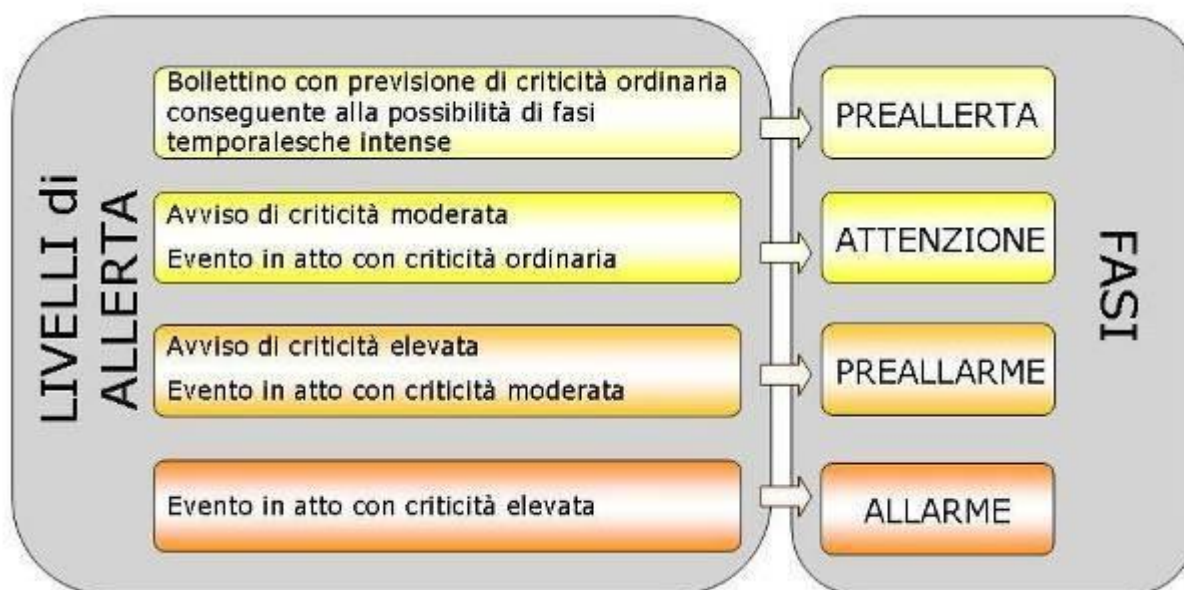
RISCHIO DI FRANA – Per tale categoria di rischio, in conformità al DPCM 20 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 – rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdite di vite umane o gravi lesioni alla persone; danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche.
- R3 – rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche.
- R2 – rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza compromettere l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche.
- R1 – rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Dallo studio del territorio e dell'analisi del PAI e dello strumento urbanistico vigente è emerso che l'agglomerato urbano del comune di Palermiti è interessato da fenomeni franosi a rischio R2 - R3 – R4.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

3.4. Rischio sismico

Il territorio comunale di Palermiti, secondo la recente classificazione 2003, è classificato come zona sismica 1 corrispondente alla categoria (s=12) previsto nei decreti antecedenti al 1985, Dalla carta delle Intensità Macrosismiche Massime Osservate (tav. I), in dotazione al Dipartimento della protezione Civile, il comune di Centrache, ricade in un'area del X grado della scala Mercalli ed il tipo di terremoto ritenuto possibile viene definito "DISASTROSISSIMO".

Il terremoto massimo osservato in zona, desumibile dai dati CNR-GNDT Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, corrispondente al sisma del 1783, con intensità pari al X grado Mercalli, che produsse a Centrache effetti pari al X grado della scala Mercalli.

Tale sisma di riferimento è ascrivibile ad aree ove la massima intensità dei terremoti che si possono verificare, in un determinato intervallo di tempo, risulta equivalente al terremoto di riferimento (X grado MCS) ed è riferita ad un terreno rigido standard dove i valori non risentono di effetti locali di amplificazione ed attenuazione.

La tipologia considerata prevede: distruzione di gran parte delle murature e delle strutture in legname, con le loro fondazioni. Distruzioni di alcune robuste strutture in legname con le loro fondazioni di ponti. Gravi danni a dighe, briglie e argini. Grandi frane. Disalveamento di acque di canali, fiumi laghi, ecc. Traslazione orizzontale di sabbie argille sulle spiagge e in regioni piane. Rotaie debolmente deviate. In relazione al terremoto ritenuto possibile le strutture maggiormente vulnerabili sono quelle di più antica costruzione, generalmente in muratura portante.

3.5 Altri rischi

Ai fini della Protezione Civile è bene analizzare nel “Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile” anche alcuni rischi cosiddetti di micro – emergenza che comunque richiedono l’attivazione delle competenze di Protezione Civile in modo da limitare il disagio ed eventuali danni a persone ed infrastrutture.

Tra i rischi di micro emergenza si sono considerati:

1. Rischi derivanti da piovvaschi violenti (temporali);
Il verificarsi di eventi meteorici di particolare intensità possono provocare allagamenti, anche solo localmente, nelle aree la cui morfologia consente l’accumulo dell’acqua, l’attivazione di smottamenti e formazioni di colate di fango.
2. Rischi per condizioni meteo avverse (ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate, venti forti, nebbia);
Ondate di calore – Il verificarsi di eventi meteorici tali per cui si verificano elevate temperature ed in alcuni casi alti tassi di umidità relativa, possono rappresentare un rischio per la salute.
Nevicate a bassa quota e gelate – Il verificarsi di eventi meteorici tali da degenerare in fenomeni nevosi con conseguenti gelate, risulta, per l’ubicazione del territorio, una eventualità remota, ma è bene che nel Piano si prenda, in ogni caso, in considerazione il presente rischio.
Nebbia. In particolari condizioni di temperatura e umidità, è possibile la formazione di nebbia, diffusa o in banchi.
Venti forti. Una emergenza è rappresentata da eventi meteorici avversi quali il verificarsi di venti forti o raffiche di vento.
3. Rischi relativi ad incendi e crolli di singoli edifici;
Il verificarsi di un incendio o di un crollo di un edificio, specie se inserito nel centro urbano densamente abitato, può rappresentare un serio problema per le persone presenti, per le strutture nelle immediate vicinanze e per le forze di soccorso che non sempre riescono a localizzare o raggiungere il luogo del sinistro e condurre le operazioni in tutta sicurezza.
4. Rischi derivati da crisi idropotabile;
Una micro-emergenza è rappresentata dalla mancata erogazione dell’acqua potabile da parte dell’Ente regione che interessi la totalità dei cittadini ovvero una parte limitata di essi o dall’inquinamento delle sorgenti presenti sul territorio e/o delle acque presenti nei serbatoi di accumulo.
5. Rischi derivanti dalla fuga di sostanze tossiche;
L’eventualità di un rilascio di sostanze tossiche nell’atmosfera deve essere attentamente presa in considerazione essendo estremamente diffuso il suo verificarsi. Le cause di questa emergenza possono essere molteplici: incidenti in un capannone dove sono conservate sostanze chimiche e tossiche, rottura di un convoglio che trasporta prodotti chimici, incendio di un deposito di materiali plastici, uso incauto di antiparassitari. Può essere presa, pertanto, la decisione di evacuare una porzione di città.
6. Rischio black-out elettrico;
Una improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica può comportare il crearsi di situazioni di panico e di malessere, occorre dotarsi di adeguate misure di prevenzione da parte dell’ente gestore.
7. Ricerca di persone allontanatesi da casa;
Il servizio di protezione civile comunale interverrà soltanto qualora per la scomparsa della persona ricercata sia stata presentata regolare denuncia alle forze di Polizia competenti.

4.LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

4.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

4.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione. Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

4.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di Enti ed Aziende esterne all'Amministrazione Comunale. Il Centro è organizzato in —funzioni di supporto, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Tecnica di valutazione e pianificazione

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Il referente è rappresentante dell' Ufficio tecnico del Comune, deve mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, predispone ed aggiorna le cartografie da allegare al piano di emergenza, in funzione dell'evolversi della situazione e dei dati aggiornati. Inoltre, riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il referente è un rappresentante del servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di soccorso sanitario e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Svolge inoltre attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita. Inoltre, raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF). Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

Il referente è un rappresentante di un'organizzazione di volontariato locale; provvede, in situazione di normalità, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza. In situazione di emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato che, in funzione alla tipologia di evento, sono individuati nel piano di emergenza. Inoltre, redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

Il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo. Inoltre, provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

Servizi essenziali e attività scolastiche

Il responsabile è un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (acquedottistiche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto; in caso di emergenza, verifica lo stato dei servizi ed attiva le strutture di intervento per il ripristino delle reti e/o degli utenti coinvolti, stabilendo una priorità di interventi. Inoltre, raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Censimento danni a persone e cose

Il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Strutture operative locali e viabilità

Il Responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.); in particolare in caso di emergenza, dovrà regolamentare

localmente i trasporti e la circolazione, inibendo il traffico nelle aree a rischio e regolando gli afflussi di soccorso. Inoltre, raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. In particolare, verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

Il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi del responsabile territoriale della Telecom, del responsabile provinciale P.T. e dei rappresentanti delle eventuali organizzazioni dei radioamatori presenti sul territorio. Inoltre, raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

Il responsabile, è possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale, in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti). Inoltre, aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco. Sarà utile che il Centro Operativo Comunale disponga di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni. Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni: - Tecnica e di pianificazione - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria - Volontariato - Assistenza alla popolazione - Strutture operative locali e viabilità In —tempo di pace|| è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire al funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo Comunale in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici —piani di settore||. In ogni caso se l'ubicazione della sede fosse diversa da quelle individuata prioritariamente in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali. Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso. Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo Comunale è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

4.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale degli uffici comunali, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi

della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario della Funzione 7 esse vanno individuate da parte del Responsabile in relazione ad ogni scenario di rischio, individuando al momento dell'evento la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

4.6 Misure di salvaguardia della popolazione

4.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza definisce le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

4.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

4.6.4 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano individua le aree di emergenza e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità.

Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

A) LE AREE DI ATTESA

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale. Il numero delle aree da scegliere è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero.

B). LE AREE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO

Sono da intendersi come l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

B.1. Strutture improprie di accoglienza

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali, ecc. Le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo sono conservate agli atti del C.O.C. a cura del Responsabile dell'Area Amministrativa.

B.2. Tendopoli In primo luogo vi è la necessità di una corretta individuazione delle aree idonee che possono suddividersi in tre categorie:

- a) aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie;
- b) aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso
- c) aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza

C) AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse.

Sono individuate nelle allegate cartografie.

4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio. Nel caso in cui si renda necessario evacuare preventivamente gli abitanti per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento manifesto o solo annunciato l'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei volontari che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati. Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui il Sindaco firma l'ordinanza di evacuazione. La fase di preparazione e di raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale. In particolare, durante questa fase è necessario:

- Stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio.
- Stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti. •

Stabilire quante di queste persone necessitano di:

1. ricovero ospedaliero perché malati cronici;
2. ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc. ;
3. ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche.

In base al numero di persone evacuate, o da evacuare, bisogna stabilire quali e quanti devono essere i luoghi di accoglienza e le caratteristiche che questi devono avere in relazione all'evento, si individuano i luoghi aventi le caratteristiche necessarie che possono essere trasformati in aree di accoglienza per gli evacuati (scuole, palestre, centri civici, ecc.) programmando preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto all'accoglienza appena insorge l'emergenza (programmare il numero di brande necessarie, come reperire i pasti, servizi igienici di emergenza, acqua calda, ecc.). Definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza; incarico che potrebbe essere delegato dalla prefettura o dalla provincia a persona o ente presenti sul territorio. In genere, il personale della Croce Rossa/P.A., istituzionalmente, viene delegato per la gestione dei centri

di accoglienza. Il comune evacuato si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del campo e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "Referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del campo. Sarebbe opportuno che tra le persone che si dovranno occupare di assistenza agli evacuati sia presente uno psicologo e/o un assistente sociale.

Attivazione dei centri di accoglienza Mentre le azioni del punto precedente sono in corso, il COC chiama il CCS avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della protezione civile. Il CCS e, a cascata il COM, attivano i centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune che ne ha fatto richiesta. La coordinazione del centro viene affidata al personale della Croce Rossa/P.A. che, coadiuvato da volontari di protezione, si occuperanno di predisporre i locali prima dell'arrivo degli evacuati. Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro. Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere. I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.). Tali suddivisioni devono essere programmate preventivamente. E' necessario che ogni centro vi sia la predisposizione dei piani di accoglienza per ogni edificio preparando le piantine, facendo l'elenco dei materiali necessari e affidandone la pianificazione e la gestione ad un gruppo di volontari preventivamente individuato. Il materiale per l'attivazione del centro di raccolta deve essere richiesto dal coordinatore del centro di accoglienza al COM. Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte. Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana. Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di carta monouso. E' compito del personale di CRI/P.A. l'attivazione della cucina da campo o, se disponibile, della cucina della scuola stessa. Gli evacuati indirizzati al centro di accoglienza iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione. Con il primo gruppo di evacuati devono raggiungere il centro di accoglienza anche alcuni volontari del comune in emergenza. Questi volontari sono i referenti comunali e si devono occupare principalmente dei rapporti tra gli evacuati. In particolare, è loro compito fornire informazioni aggiornate sull'andamento dell'emergenza in paese. I volontari del comune affiancano il personale della CRI/P.A. nel censimento delle persone in arrivo. Inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario. In caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 118, prelevare i medicinali/documenti mancanti presso la casa del paziente, richiedere un medico, ecc). Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici regole comportamentali da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro. Il gruppo (CRI + Volontari) che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire un sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo. All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (118, Prefettura, COM, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio. Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per: la gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio, stoviglie, ecc.), la pulizia dei locali, la gestione dei bagni, la gestione dei bambini. Tenere diario di campo Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (Prefettura, Provincia, comune etc.) Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti. Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati. Fornire ai carabinieri/vigili il numero telefonico del responsabile del campo. Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti.

4.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

4.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di: - rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio; - tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento; - mantenere il contatto con le strutture operative; - valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

5. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, deve avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, dispone l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisce le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo dei vari eventi considerati.

5.1.1 Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il Responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a

predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.2 Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti o a nominare responsabili pro-tempore (è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti). Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC al COM, alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Polizia locale, CC, VVF, GdF, CFS, PS e Capitanerie di Porto). Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste sul territorio (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l'assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.3 Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

5.2 Le fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fase di Preallerta

Rischio incendi di interfaccia

La fase di preallerta si attiva:

- Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell’inizio della campagna AIB
- Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media
- Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

- al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale.

Fase di Attenzione

Rischio incendi di interfaccia

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta
- Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento dell’Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale;
- al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;
- al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all’aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.

Fase di Preallarme

Rischio incendi di interfaccia

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- al ricevimento dell’Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale;

- al verificarsi di un evento con criticità moderata;
- al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale

Fase di Allarme

Rischio incendi di interfaccia

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

- al verificarsi di un evento con criticità elevata;
- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili. Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello STATO DI PREALLERTA il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella fase di ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella fase di PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella fase di ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

| Fase | Procedura | | |
|------------|--------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| operativa | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Preallerta | Funzionalità del sistema di allertamento locale | | <ul style="list-style-type: none"> - avvia le comunicazioni con <ul style="list-style-type: none"> a) i Sindaci dei Comuni confinanti b) le strutture operative locali presenti sul territorio (<i>CC, VVF, GdF, CFS, CP</i>) - individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione |

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|--------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Attenzione | Coordinamento operativo Locale | Attivazione del presidio operativo | <ul style="list-style-type: none"> – attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione – allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo – attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione |
| | | Attivazione del sistema di comando e controllo | – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. |

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------------|--------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Preallarme | Coordinamento Operativo Locale | | <ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale (cfr. par. 4.2.2) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il Presidio Operativo): _____ – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente |
| | | Funzionalità del sistema di comando e controllo | <ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP): informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. |
| | Monitoraggio e sorveglianza del territorio | Presidio Territoriale | <ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga. |
| | | Valutazione scenari di rischio | <ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale. |
| Assistenza Sanitaria | Censimento strutture | <ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. | |

| Fase operativa | Procedura | | |
|-----------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Assistenza alla popolazione | Verifica presidi | <ul style="list-style-type: none"> – allerta le organizzazioni di volontariato (<i>individuate in fase di pianificazione</i>) per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati —gravil ; – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. | |
| | Predisposizione misure di salvaguardia | <ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti vulnerabili</i>); – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate | |
| | Informazione alla popolazione | <ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione – allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. | |
| | Disponibilità di materiali e mezzi | <ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento – predispone i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. | |
| | Efficienza delle aree di emergenza | <ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>). | |
| | Elementi a rischio e funzionalità essenziali | Censimento | <ul style="list-style-type: none"> – individua gli esposti coinvolti nell'evento in corso – invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. |
| | | Contatti con le strutture a rischio (esposti) | <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari – allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese. |
| | Impiego delle strutture operative | Allertamento | <ul style="list-style-type: none"> – verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari e/o la Polizia Locale. |

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|----------------------|-------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| | | Predisposizione di uomini e mezzi | <ul style="list-style-type: none"> – predisporre ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; – predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. |
| | | Impiego del volontariato | <ul style="list-style-type: none"> – predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione. |
| | Comunicazioni | | <ul style="list-style-type: none"> – attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme. |

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------------|--------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Allarme ¹ | Coordinamento Operativo Locale | Funzionalità del Centro Operativo Comunale | <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. |
| | Monitoraggio e sorveglianza | Presidio Territoriale | – mantiene i contatti con le squadre del Presidio (cfr. par. 4.3) dislocate in area sicura limitrofa all'evento |
| | | Valutazione scenari rischio | – organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni. |
| | Assistenza Sanitaria | | <ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. |
| | Assistenza alla popolazione | Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata | <ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. |
| Impiego risorse | | <ul style="list-style-type: none"> – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia. | |

1 In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| | Impiego volontari | | <ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; |
| | Impiego delle strutture operative | | <ul style="list-style-type: none"> – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. |

ACRONIMI

AIB: Antincendio Boschivo

APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici

ASL: Azienda Sanitaria Locale

CC: Carabinieri

CFC: Centro Funzionale Centrale

CF: Corpo Forestale

CFR: Centro Funzionale Regionale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale

CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

COR: Centro Operativo Regionale

CP: Capitanerie di Porto

CRI: Croce Rossa Italiana

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento

DPC: Dipartimento di Protezione Civile

GdF: Guardia di Finanza

IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PEVAC: Piano di Evacuazione

PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti

PMA: Posto Medico Avanzato

PS: Polizia di Stato

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

UTG: Ufficio Territoriale di Governo

VV.F: Vigili del Fuoco